

DUE CUORI E UN LUCCHETTO

(di Alfonso Citterio)

Salvatore e Rossana quel giorno erano felici. Era la loro prima passeggiata nei boschi, dopo i languidi e furtivi sguardi scambiati sui banchi di scuola. Un senso di dolce beatitudine li avvolgeva mentre procedevano in salita sulla mulattiera che si inerpicava a svolte sul versante dei Cech collegando le due piccole località di Cerido con Vallate. Passo dopo passo, nell'ultima neve che ancora resisteva al sole tiepido di fine gennaio, raggiunsero la Santella posta sul bivio per Cà Donai.



Qui una comoda pietra addossata alla cappellina li accolse per riposarsi. Intorno il bosco, muto testimone di un amore in boccio, era immobile nella sua veste invernale con i toni grigi degli alberi spogli ed il marrone delle foglie secche che sbucavano da sotto la neve.

Il tempo sembrava si fosse fermato nel cuore dei due adolescenti.

I loro occhi brillavano nel sole, mentre gli sguardi si specchiavano nell'animo uno dell'altro.

Il viso radioso di Rossana si confuse con quello esitante di Salvatore e le labbra si unirono in un bacio appassionato sciogliendo la tensione del desiderio e generando nelle loro menti sentimenti profondi di affetto e tenerezza.

Rimasero abbracciati a lungo in silenzio nel conforto del calore dei loro corpi pensando alle parole più consone per sublimare degnamente quel momento di gioia infinita.



Una vocina flebile sopraggiunse a toglierli da quel beato imbarazzo:

- Sono qui nella tua tasca, - disse al ragazzo, - se vuoi posso aiutarti.

Lui, non perse tempo. Cacciò la mano nel pantalone ed estrasse un oggetto luccicante al sole con riflessi dorati ed argentei.

Sotto gli occhi sgrananti di Rossana, si materializzò quella stilizzata figura.

- Con l'anello alzato, sono aperto e pronto all'occorrenza - disse infine il Signor Lucchetto, - ma se abbassate l'anello e gettate la chiave

diverrò l'infinito suggello del vostro amore.

Nel sorriso di Lei lampeggiò un'occhiata di intesa con il compagno e, frugando nello zainetto, recuperò un pennarello.

Lo spazio sul lucchetto per scrivere era poco, ma sufficiente per un messaggio chiaro e forte nella sua estrema semplicità:

Salvatore e Rossana x sempre.

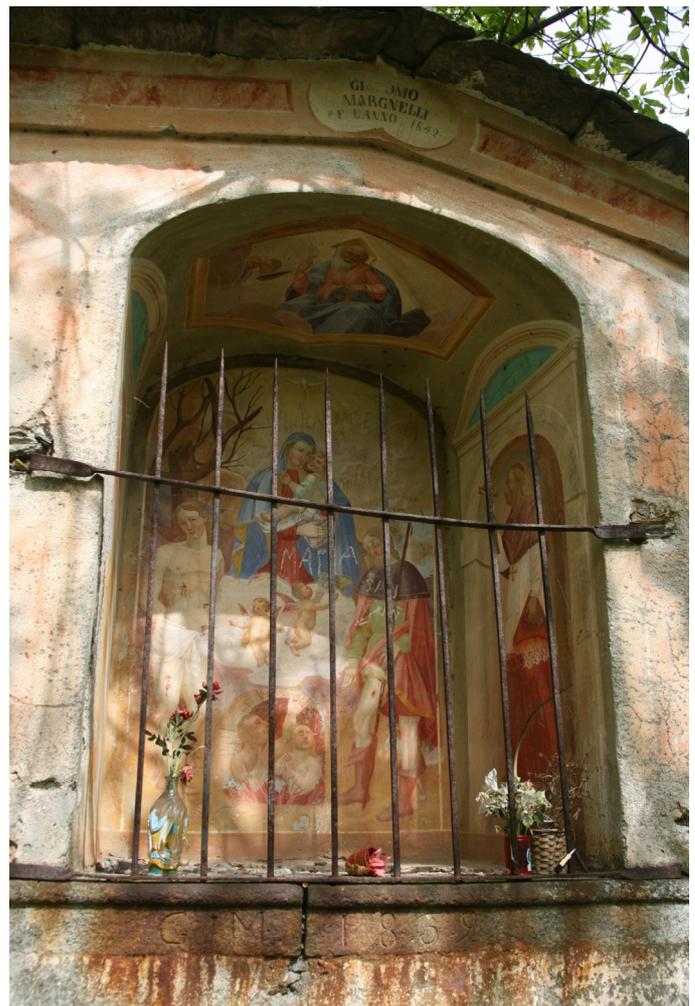
Esaminarono l'edicola votiva alle loro spalle, alla ricerca di un posto dove agganciare il lucchetto.

Scolpita nella pietra la data 1839 - 1842 raccontava la storia di questa struttura voluta e costruita dalla famiglia di Giacomo Margnelli.

Gli affreschi all'interno erano un poco scrostati, ma ancora si distinguevano le immagini che nella parete centrale rappresentavano la Madonna con il Bambino affiancata da San Rocco e San Sebastiano.

Due piccoli angioletti svolazzanti osservavano più sotto la scena a monito dei peccatori: due dannati in mezzo alle fiamme.

Ai lati due figure di Santi. Sulla volta l'effigie del Padre Eterno con il Triregno in grembo e un nugolo di angioletti.



Le sbarre dell'inferriata che chiudevano l'edicola offrivano un luogo d'aggancio eccezionale per il loro prezioso oggetto.



Ma prima, guardando intensamente l'immagine della Madonna, aggiunsero sul lato opposto del lucchetto un'altra scritta:

Aiutaci Tu.

Quando la serratura scattò, il Signor Lucchetto emise uno schiocco metallico che risuonò nella valle come una musica lieve portata sull'ali del vento di una brezza pomeridiana che accompagnò le emozioni dei due giovani sulla strada del ritorno.

Scesero dal monte tenendosi per mano in un girotondo di promesse e progetti pervasi dalle note di una armoniosa e mistica melodia: Amore.

